

La cittadina piemontese ha ospitato un significativo dibattito su Giovannino Guareschi: una sorta di riabilitazione postuma

Portare l'Acqui a un mulino "scomodo"

Lorenzo Stella

Acqui, sede di uno dei principali premi storici italiani, ha ospitato un significativo dibattito su Giovannino Guareschi, a cura dell'Assessore alla Cultura, Carlo Sburlati. Nelle ultime edizioni, il Premio Acqui è stato rivoluzionato e svecchiato, introducendovi intellettuali anticonformisti quali Giuseppe Parlato, Gennaro Malgieri, Mauro Mazza, Giordano Bruno Guerri. Una scelta accolta con molte critiche dalla intellettualità politicamente corretta, «per una giuria spostata troppo a destra», come Dino Messina ha scritto sul *Corriere della Sera*, chiudendo però così le polemiche: «La giuria sarà di destra, ma a noi pare che abbia fatto un ottimo lavoro, sia per la qualità dei libri e il profilo degli autori scelti, sia per l'equilibrio politico dimostrato. In Italia si abbaia troppo alla luna dell'ideologia». Sburlati ha poi arricchito il Premio con una sezione dedicata al romanzo storico: «Ci siamo resi conto che il romanzo storico è in grado di attirare i favori di un pubblico molto ampio», spiega l'assessore, confermando la sua vocazione controcorrente rispetto al pregiudizio secondo cui la divulgazione storica è una banalizzazione inammissibile. Altre polemiche baro-

nali e accademiche, questa volta chiuse da un successo senza ammissioni di replica: «Nelle ultime due edizioni abbiamo raggiunto il massimo di partecipanti, ben 92», spiega Sburlati, introducendo il dibattito su Guareschi organizzato dai Lettori del Premio.

Chi vuole strozzare il pluralismo culturale, però, ha altre armi oltre le critiche ideologiche: i cordoni della borsa. E anche su questo l'assessore si toglie un sassolino dalle scarpe: «Noi riceviamo dalla Regione Piemonte un finanziamento pari a circa un centesimo di quello del Grinzane Cavour, circa 20mila euro, una cifra palesemente insufficiente». Un inequivocabile messaggio lanciato a Mercedes Bresso, nei giorni in cui si indaga sul Premio Grinzane, il cui patron, Giuliano Soria, è attualmente detenuto nelle patrie galere.

La manifestazione ospitata ad Acqui nel centenario della nascita di Guareschi, insomma, si inserisce in una politica culturale molto chiara e coerente.

A confrontarsi, durante la serata, sono stati Guido Conti e Marco Ferrazzoli, autori di due saggi che celebrano lo scrittore de "Il mondo piccolo" sotto ottiche diverse e complementari.

"Giovannino Guareschi, biografia di uno scrittore", curato da Conti per Rizzoli.

è una completa e poderosa ricostruzione della vita e

delle opere guareschiane, a cominciare dai racconti più celebri. Con una premessa: «Non mi interessa la polemica ideologica, mi interessano l'uomo e lo scrittore». Ferrazzoli, in "Non solo Don Camillo", edito da Uomo Libero (*Linea* ne ha già parlato), offre invece un ritratto inedito e alternativo de «l'intellettuale civile Giovannino Guareschi», visto come protagonista che sul piano personale e professionale ha contribuito alla difesa della libertà e della democrazia in Italia. «Un autore di riferimento della destra, della quale ha profeticamente anticipato alcune posizioni attuali», spiega Ferrazzoli.

Insomma, un «Guareschi visto da destra e da sinistra», scherza Sburlati, rifacendosi al titolo di una rubrica del *Candido*.

In realtà, i due saggisti concordano pienamente su un punto: Guareschi fu osteggiato, ostacolato, ostracizzato dalle camarille culturali del suo tempo, poiché aveva il difetto insopportabile di pensare con la sua testa, di opporsi ai diktat di partito e di rivolgersi direttamente alla gente, da cui era ricambiato con un affetto incredibile. Venti milioni di copie vendute, film ancora oggi di grande audience, ma praticamente nessun

premio né riconoscimento accademico. «Per questo, parlarne oggi all'Acqui Storia costituisce una sorta di riabilitazione postuma», spiega Ferrazzoli. Dalle vicende guareschiane a quelle attuali, insomma, si ritrova un triste filo di continuità.

A parte che il legame tra l'autore de "Il mondo piccolo" e la cittadina piemontese è ancora più stretto e anche di tipo biografico: ad Acqui, Giovannino fece una parte di servizio militare che poi lo portò, l'otto settembre, a essere deportato per due anni in un campo di concentramento. Il Premio è invece intitolato alla celeberrima "Divisione Acqui", protagonista dei drammatici fatti di Cefalonia.

Due episodi della cosiddetta "resistenza bianca", ignorata dalla storiografia ufficiale che vorrebbe assegnare il merito unico della cosiddetta "liberazione" ai "partigiani combattenti", oscurandone i molti episodi oscuri. Guareschi, invece, sul *Candido* fu uno dei primi a denunciare i delitti del cosiddetto "triangolo della morte", commessi nel dopoguerra da alcuni militanti comunisti. Due episodi de "Il mondo piccolo" legati a questo tragico prolungamento della guerra civile sono stati letti da un'attrice, durante la serata, destando la commozione generale.

Giovannino Guareschi

